

→ **Super Pippo** Con la doppietta di Champions al Real Madrid è il nuovo re dei goleador di coppa

→ **Dal Piacenza al Milan** Una carriera strepitosa ricca di trofei e record personali. Più di Van Basten

# Inzaghi, un alieno senza tempo

## Da quindici anni veleno in area

Con la doppietta al Real ha superato Raul e Gerd Müller nella classifica dei goleador delle coppe europee. A 37 anni compiuti Inzaghi è ancora letale in area di rigore. E Mourinho lo sapeva bene...

**ANDREA ASTOLFI**

sport@unita.it

I record sono fatti per rendere immortale un campione, e anche quando vengono battuti lo stesso restano. Se sia stato più grande Gerd Müller, coi i suoi 69 gol in 77 partite nelle Coppe Europee, o chi l'ha battuto, Filippo Inzaghi 70 gol ma in quasi quaranta incontri in più nelle gambe, è impossibile dirlo e nemmeno ha senso. Ma si somigliano così tanto, il mitico Gerd e il grande Super-Pippo, da lasciar passare un pensiero: chi vuol segnare tanto non deve avere il genio di Maradona, la classe di Zidane, la forza di Cruyff, il colpo d'occhio di Platini. Semplicemente, deve avere intuito. Né mezzi fisici eccezionali, né dribbling, né stacco - Inzaghi non ha mai dribblato un difensore, nemmeno in allenamento - solo la capacità innata di esserci, saper trovare prima degli altri il pallone, imporre la propria presenza. Di Madonna si dissero cose così: non sa cantare, non è bella, non sa ballare. E allora?

Inzaghi ha 37 anni, ha vinto di tutto e più volte, un titolo mondiale con un suo determinante gol in un'unica apparizione, contro la Cecchia. Ha superato Müller, e il tedesco non potrà più rispondere, dall'alto dei suoi 65 anni. Ha alle spalle di una lunghezza Raul, poi Shevchenko e Van Nistelrooy, gente più o meno in attività - piena l'olandese, all'ultimo anno il vecchio Sheva -. La straordinarietà di questo record risiede però nell'arco temporale che i suoi gol raccolgono, 15 anni, dal Parma al Milan passando per la Juve, per due Coppe dei Campioni e persino per una Intertoto, conquistata all'inizio di una stagione bianconera che poi si concluse con le la-



Filippo Inzaghi celebra con la maglia numero 70 la doppietta con il Real e il record

crime di Moggi a Perugia e una miriade di gol falliti da tanti juventini e anche, e soprattutto, da lui.

Ma la grandezza di Inzaghi si pesa, è una dimensione quantitativa, e lo spirito c'entra poco, è fatturato, è consistenza, sono numeri, pesantissimi. Nei gol più belli di tutti i tempi non resteranno gol di Inzaghi, tra i più grandi attaccanti di sempre lui però ci sarà. Il gol è il fine, e i mezzi - posseduti o utilizzati - non contano. I due gol contro il Real Inzaghi li ha dedicati ai «bistrattati giocatori italiani», però poi ha annunciato di voler festeggiare il record con Stefano Borgonovo, che la sua maglia la indossava venti anni fa, la stessa, senza il nome ma con un numero, il 9, che dice di vicinanza estreme alla porta, di lotte sul filo del fuorigioco, di dribbling sul portiere in uscita e gol facili e definitivi, come il secondo di Inzaghi al Real, segnato in fuorigioco, ma se ne sono

### Caratteristiche uniche

Una tecnica normale e nulla più, ma un fiuto del gol senza uguali

lamentati solo i giornali spagnoli, e solo un giorno dopo. Inzaghi è una categoria, «attaccante alla Inzaghi», che è un complimento, e persino Mourinho, prima di sventolare le tre dita, aveva immaginato che né Ibra né Dinho né Pato avrebbero fatto male a Pepe e Carvalho, ma un giocatore più modesto, ma senza limiti. Ci ha preso in pieno Mou. Inzaghi ora chiede più spazio ad Allegri, «voglio giocare di più, non sempre si possono fare i miracoli in venti minuti», e il tecnico, deluso da Pato e Dinho, attaccato finora alla vena di Ibra, potrebbe affidarsi a Bari al vecchio Filippo da Piacenza, ai suoi gol, alle sue imprese, e poi è il trionfo della logica, e nel calcio non è vero ciò che disse Enrico Cuccia, che le azioni si pesano e non si contano. Inzaghi si conta, e la sua grandezza è lunga, larga, numerabile: 15 anni e 70 gol. ❖